

**COLOBRARO (MATERA)  
CHIESA DI SANT'ANTONIO**

**FRANCESCO CURIA: 'MADONNA COL BAMBINO ADORATA  
DAI SANTI FRANCESCO D'ASSISI E FRANCESCO DI  
PAOLA' (TAV. VI).**

Tra i restauri dei dipinti su tavola quello della 'Madonna col Bambino adorata dai Santi Francesco d'Assisi e Francesco di Paola', che proviene dalla chiesa di Sant'Antonio a Colobrarò, merita una particolare attenzione.

L'opera era stata segnalata da chi scrive, già prima dell'intervento conservativo, come autografo di Francesco Curia, con una datazione agli inizi del XVII secolo (N. BARBONE PUGLIESE, *Contributo alla pittura napoletana del Seicento in Basilicata*, in *Napoli Nobilissima*, vol. XXII, fasc. III-IV, (1983), pp. 81-99).

La proposta attributiva risulta confermata dall'intervento di recupero che ne ha messo in luce l'alto livello stilistico e le qualità pittoriche.

Il dipinto si presentava in uno stato di pesante degrado provocato dalla permanenza in un malsano deposito attiguo alla chiesa, nel quale è stato rinvenuto al momento dell'inventariazione delle opere d'arte mobili effettuata in quel comune. L'elevata umidità ambientale aveva causato danni al supporto e aveva resa inconsistente la preparazione. Ampie cadute di colore erano localizzate in particolare nel riquadro centrale, sfigurando soprattutto il volto della Vergine.

Sottoposta *in loco* ad un pronto intervento di protezione del colore, sollevatosi lungo le congiunzioni degli assi che compongono il supporto, mediante l'applicazione di veline, la tavola è stata trasferita, nell'emergenza del terremoto, nell'Episcopio di Tursi, dove si è proceduto ad un primo consolidamento della pellicola pittorica, al fine di ridurre i rischi del trasporto in laboratorio (fig. 27).

Qui la tavola, il cui restauro è stato affidato alla sig.ra Maria Catalano Fenicia, è stata tenuta per circa tre mesi in condizioni ambientali costanti, ed è stata in una prima fase disinfestata; quindi consolidata e risarcita nelle lesioni con inserti di cunei e tasselli di legno di pioppo. Le traverse fatiscenti sono state sostituite da nuove sbarre di legno trattenute da "ponti" che ne permettono il movimento.

L'esame del supporto ha rivelato come, al momento della preparazione degli assi che compongono la tavola, vi sia stato un errore o un ripensamento nel predisporre lo spazio per il riquadro centrale poiché gli assi risultano resecati al di sotto di tale riquadro di circa dieci centimetri e la lacuna compensata con una striscia di legno.

L'intervento sulla pellicola pittorica è consistito nella rimozione delle veline, nella pulitura del colore con ciclo-silamina diluita in acqua ed acido acetico diluito in acqua e nell'asportazione di vecchie stuccature. Le lacune sono state stuccate e preparate con una tinta di base, le sgrature di colore risarcite con tecnica a puntinismo.

La pulitura ha permesso il recupero del freschissimo brano paesaggistico del fondo dove è rappresentato uno dei più celebrati miracoli del Santo di Paola: l'attraversamento dello stretto di Messina sul suo mantello.

Il soggetto iconografico, che è alla base dell'opera, una sorta di 'Sacra Conversazione coi fondatori dell'ordine dei Francescani e dei Minimi', pare trovare grande fortuna alla fine del XVI secolo in ambito napoletano: lo dimostrano gli esemplari di Tropea e Reggio Calabria di Giovanni Angelo d'Amato, datati entrambi dalla Di Dario Guida intorno al 1598 (M.P. DI DARIO GUIDA, *Arte in Calabria. Ritrovamenti-restauri-recuperi*, catalogo

della mostra, Cava dei Tirreni 1976, pp. 119 e 120) e quello dell'Imperato, nella Chiesa dello Spirito Santo a Napoli (DI DARIO GUIDA, *op. cit.*, p. 125), documentato anch'esso allo stesso anno, mentre tra le opere del Curia va ricordato, oltre alla tavola in esame, il dipinto pubblicato dal Previtali nella Chiesa di San Giovanni a Carbonara a Napoli, nel quale al San Francesco d'Assisi si sostituisce un altro rappresentante dell'Ordine, Sant'Antonio da Padova, ma nel fondo ricompare lo stesso miracolo dell'attraversamento dello stretto (G. PREVITALI, *Teodoro D'Errico e la "Questione meridionale"*, in *Prospettiva*, n. 3, 1975, pp. 22-24).

Situabile stilisticamente tra le poche opere dell'autore oggi note che abbiano una sicura datazione, a cavallo tra la 'Madonna col Bambino, San Leonardo e offerenti' del 1595 che si custodisce nella stessa chiesa lucana di Colobrarò, e l' 'Assunzione' di Airola, completata nel 1602, la tavola riassume emblematicamente la ricchezza delle esperienze culturali maturate dal Curia.

Al cromatismo etereo e luminoso di ascendenza baroccesca, che mostra aperture evidenti verso la poetica dell'Imperato, si affianca una tenerezza d'ispirazione, una dolcezza del modellato chiaroscurale desunto dal grande filone correggesco e parmense del '500, tramite la corrente fiamminga operante a Napoli.

NUCCIA BARBONE PUGLIESE



27 - COLOBRARO (MATERA), CHIESA DI SANT'ANTONIO  
FRANCESCO CURIA: MADONNA COL BAMBINO ADORATA  
DAI SANTI FRANCESCO D'ASSISI E FRANCESCO DI PAOLA  
(DURANTE IL RESTAURO)



COLOBRARO (MATERA), CHIESA DI SANT'ANTONIO – FRANCESCO CURIA: MADONNA COL BAMBINO ADORATA DAI SANTI FRANCESCO D'ASSISI E FRANCESCO DI PAOLA (DOPO IL RESTAURO)